Ranuncoli, anemoni, fronde e aromatiche La floricoltura ligure non ha concorrenti

Il settore resiste nonostante la crisi e l'aumento dei costi Oltre l'80% della produzione viene destinata all'export

Milena Arnaldi

n fiore su tre, in Italia, è made in Liguria. La produzione floricola ligure - pari al 31% di quella nazionale vale il 14% di tutta la produzione florovivaistica italiana (fiori, piante, alberi, bulbi) e mantiene il primato assoluto nel settore del reciso. Il valore economico del comparto nel Paese ha superato i 3,1miliardi di euro (sono i dati segnalati da Myplant & Garden, il Salone internazionale del Verde che si tiene tra pochi giorni, dal 21 al 24 febbraio alla Fiera Milano-Rho).

Ma la floricoltura ligure, nata a metà del XIX secolo in quella Riviera non a caso ribattezzata dei Fiori, è molto più che semplici numeri e cifre. È storia, professionalità, capacità imprenditoriale, know-how riconosciuto in tutto il mondo. L'uso di inviare le rose fresche della Riviera, che abbellivano i giardini delle ville dei viaggiatori stranieri, ben presto si trasformò in un vero e proprio commercio e si strutturò, a dimensioni industriali, con l'avvento della ferrovia lungo la costa, terminata nel 1872. La Liguria oggi conta circa 4 mila aziende (peril 95% concentrate nelle province di Savona e Imperia), 15 mila addetti e una produzione lorda annua di oltre 400 milioni di euro: la produzione per oltre l'80% è destinata all'esportazione. Fondamentale per mantenere questi risultati il lavoro di promozione e di supporto di Regione, Cersaa (Azienda Speciale della Camera di Commercio Riviere di Liguria), Distretto floricolo, Irf (Istituto regionale per la floricoltura) e Crea (ente di ricerca) oltre alle associazioni di categoria del mondo produttivo e commerciale degli esportatori. «In Liguria esiste un settore commerciale florovivaistico dinamico e importante - spiega il vice presidente di Regione Liguria con delega all'Agricoltura Alessandro Piana – La nostra regione vanta una storicità e diversi pri-

mati, tanto che il florovivaismo occupa circa il 60% degli addetti. Le nostre aziende stanno dimostrando una elevata dinamicità e crescono i settori delle succulente e cactacee, così come aumenta l'importanza dei prodotti della floricoltura dedicati a utilizzi innovativi (arredamento, profumazione, alimentare, medicinale e officinale) nonché il settore dedicato al verde pubblico e privato». Il comprensorio Albenganese è fortemente orientato alla produzione di piante in vaso, verdi e fiorite, con la particolarità della produzione delle aromatiche, quello Sanremese è caratterizzato dalla produzione di fiori e fronde recise, il Genovese è leader nel settore della manutenzione e progettazione del verde, in ville, parchi e giardini e ha una storia basata sulla produzione di orchidee e rose. «Il settore floricolo ligure – aggiunge Gianluca Boeri, presidente Coldiretti Liguria – continua a essere un eccellenza a livello nazionale e internazionale. In un periodo in cui il comparto agricolo nazionale sta subendo una contrazione sia della domanda che sui prezzi e un aumento dei costi, quello floricolo è quello che regge di più

avendo riposte ancora positi-

La storia della floricoltura ligure l'hanno scritta gli ibridatori: «Grazie al loro lavoro sono state create varietà particolarmente adatte al nostro ambiente climatico - spiega Manuela Brea, terza generazione di una famiglia di ibridatori -Basti pensare alle varietà di garofanie rose, per arrivare al ranuncolo e all'anemone che sono, oggi, le punte di diamante della nostra floricoltura. L'ibridatore continua a ricercare nuove varietà e cerca di ottenere resistenza naturale ai parassiti. Il mercato è sicuramente



ALESSANDRO PIANA ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA

«Le nostre aziende dimostrano una elevata dinamicità Cresce l'importanza dei prodotti dedicati a utilizzi innovativi»



più esigente rispetto al passato: richiede maggior qualità, colori omogenei, lunga durata post raccolta».

Adattabilità e capacità di intraprendere nuove strade. «Negli anni '60 e '70 il fiore più coltivato era la rosa che ha resistito fino agli anni '90 quando la globalizzazione e le produzioni a costi bassissimi in Paesi in via di sviluppo rese impossibile e poco competitiva questo tipo di coltivazione – racconta Mariangela Cattaneo, presidente imperiese di Cia - Stiamo ricreando fiori più belli, colorati, che hanno bisogno di meno trattamenti e non hanno necessità di serre e riscaldamento». La floricoltura da reddito è stata inventata in Liguria. Oggi la sfida, in un territorio con poca superficie agricola, deve coniugare sostenibilità ambientale ed economica. «Abbiamo bisogno di tanta ricerca applicata alla produzione-commenta Luca De Michelis, presidente del Distretto Floricolo ligure e di Confagricoltura Liguria - Dobbiamo essere in grado di creare piante resistenti alle malattie e ai cambiamenti climatici. Lotta integrata e risparmio idrico sono le vere parole d'ordine della rivoluzione green. In floricoltura siamo oltre il 4.0, ma il cambiamento deve vedere il consumatore come alleato, una campagna educativa che punti a far comprendere che la pianta in natura non è perfetta».

□ RIPRODUZIONE RISERVATA

La floricoltura ligure in cifre



AZIENDE FLORICOLE IN LIGURIA



IN PROVINCIA DI IMPERIA



Fonte: Mercato dei fiori di Sanremo

SANREMO

Il fatturato degli ultimi 3 anni

33 milioni €

Asta e Deposito Fiori del Mercato Fiori di Sanremo

2,2 milioni €

Contrattazioni del Plateatico del Mercato dei Fiori di Sanremo , proprietĂ intellettuale Ă" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ă" da intendersi per uso privato

IL SECOLO XIX



La proprietA intellettuale A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa A" da intendersi per uso privato